



**Robert Downey Jr**

**ROBERT** Downey Jr è tra gli attori americani più conosciuti e Gaetano Varcasia lo ha doppiato nel famoso film «America Oggi»



**Jon Lovitz**

**LE TIPICHE** commedie americane hanno un protagonista in comune: Jon Lovitz. In questo caso il film doppiato da Varcasia è stato il divertente «Genitori cercasi».



**Christian Slater**

**BELLO** e cattivo, dato che molti registi lo vogliono nel ruolo del duro dal cuore di pietra. Slater, con la voce di Varcasia, ha ottenuto il successo cinematografico nel celebre «Alcatraz».

DA ASCOLTARE...

Da Lenticchia dei Puffi al cugino del «Principe di Bel Air» passando per i divi di Hollywood

# Varcasia, una voce da Topolino

*E' cresciuto a Latina il doppiatore italiano del mondiale Mickey Mouse Gaetano: attore ma soprattutto colui che fa parlare centinaia di personaggi*

PARLI con lui per qualche istante e già hai l'impressione di essere finito al centro di una rimpatriata di amici, una festa in cui, come ti giri, incontri volti e voci familiari: da Lenticchia dei Puffi, al cugino di Will Smith nel «Principe di Bel Air», dal cattivo Christian Slater al più pacioccone Jon Lovitz, oppure al celebre Robert Downey Jr. In attesa, ovviamente, dell'arrivo dell'ospite d'onore: Topolino. Perché tutti questi personaggi che di solito vediamo in tivvù, al cinema o ascoltiamo in radio, hanno in comune le corde vocali. Quelle di Gaetano Varcasia, uno dei doppiatori più famosi d'Italia. Gaetano è cresciuto a Latina e ha prestato la sua voce per lungo tempo al Re della florida dinastia di Walt Disney: Mickey Mouse.

solite lotte politiche. Poi si andava a scuola, nel mio caso al Liceo Dante Alighieri. Niente di più. L'unico svago

anche io.

**Da quel momento la tua voce è sicuramente diventata molto più familiare al grande pubblico...**

Credo di sì, dato che il mio primo attore doppiato ha vinto anche il premio Oscar: da vo la voce al profugo cambogiano Haing Ngor per l'interpretazione

di una delle vittime del regime di Pol Pot nel film «Urla del silenzio». Era il 1984.

Un film, forse, di nicchia; è con Topolino, dunque, che hai sbancato?

Immagino proprio di sì. L'ingaggio è avvenuto esattamente ad un anno di distanza, nel 1985. La Disney cercava in tutto il mondo voci che potessero assomigliare il più possibile a quella originale americana, a sua volta ripresa da quella dello stesso Walt Disney, visto che è stato il padre ed primo doppiatore di Topolino. Solo in Italia vennero fatti tre mesi di provini ascoltando decine di voci, di cui molte professioniste, personaggi con alle spalle notevoli curricula. Fin quando venne il mio turno.

**Come hai vinto la «sfida»?**

Riproponendo quel Topolino che mi ha sempre tenuto compagnia fin da bambino. Quello con la voce in falsetto che

Ma la tua voce non è solo Mickey Mouse?

Assolutamente no: ho spaziato in lungo ed in largo. Da Lenticchia dei Puffi, ad Alfonso Ribeiro di «Willy, il principe di Bel Air», passando per Christian Slater in «Alcatraz» e molti altri ancora di cui non ricordo i nomi. Però, ben volentieri, ricordo i premi speciali: «Voci nell'ombra», nato proprio per questo settore, innanzitutto; poi il premio speciale come miglior protagonista de «Il Castello di

Eymerich», fiction radiofonica di Radio 2 Rai.

**E la passione per la recitazione?**

Quella non l'ho mai persa. Anzi. Il mio debutto nel 1984 è stato con il Teatro Stabile di Calabria; ho girato molto l'Italia ma ho lavorato anche per la televisione, in varie puntate de «Il maresciallo Rocca», ne «I Carabinieri» e anche in tante altre fiction.

**Fatto sta che rimane, comunque, Topolino il personaggio che rende più originale il tuo curriculum...**

E' quello più

conosciuto, ma non solo da noi, a livello mondiale. E' amato da grandi e piccoli. Da sempre. E poi l'ho doppiato in occasione delle serie da sette minuti, tra le più viste in assoluto, nei film d'animazione tra i più conosciuti a livello internazionale come «Il principe ed il povero», «In viaggio con Pippo», «Canto di Natale di Topolino».

**Immaginiamo che ogni qualvolta qualcuno scopra che la voce di Topolino è la tua, sia un continuo chiederti dei... fuoriprogramma?**

In effetti è così. Se si tratta di gente adulta sto volentieri al gioco, tirando fuori frasi del tipo «Hei Pluto, vieni subito qui!»; se si tratta di piccoli allora dico loro che la sera, prima di addormentarsi, Topolino li chiamerà per la buona notte. Il motivo? Credo che per loro debba esistere solo il paffutello topo con le orecchie a sventola, simpatico, magico ed unico. La fantasia dei piccoli è un bene prezioso!

Alessandro Allocca



era il cineforum al Supercinema: per ogni film che vedevo scrivevo una mia personalissima critica. Poi è arrivata la recitazione con Lina Bernardi, altra latinense doc.

**La Bernardi è stata la tua insegnante?**

La mia, come del resto lo è stata per buona parte degli attori italiani. Mi ha aperto un mondo nuovo e le devo moltissimo. Ero ancora un ragazzo quando mi insegnava la dizione, l'impostazione, le tecniche di base. Ogni qualvolta la incontro è un continuo ringraziarla.

**Un lavoro, quello del doppiatore, indubbiamente particolare. Come hai iniziato?**

Tardi. Nel senso che da bambino non avrei mai immaginato di prestare la mia voce a tanti personaggi. L'unica cosa che facevo era parlare come Topolino, mi immedesimavo nel cartone, ripeteva le battute, quasi fosse una premonizione. In realtà la mia prima passione è stata ed è la recitazione. Il resto è arrivato di conseguenza.

*«Ho vissuto qui la mia infanzia tra cineforum e lotte politiche, Poi sono andato a Roma...»*

**Facciamo qualche passo indietro rispetto al primo giorno in cui sei entrato in una sala di doppiaggio.**

Il «passo» è avvenuto poco dopo la laurea in Lettere conseguita a Roma. Mi ero trasferito nella Capitale, fino ad allora avevo vissuto a Latina, tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80, da quando avevo 13 anni fino ai 24. E qui c'era davvero poco da fare in quel tempo. Ci si picchiava molto in strada, sempre per le

te il quale mi sono tolto delle belle soddisfazioni: sono stato l'aiuto regista nel saggio di fine anno, ad esempio. Poca roba, direte, però ero sempre al fianco di Proietti. Quindi, nel 1984, ho partecipato ad un concorso indetto dalla Regione Lazio per attori-doppiatori con il supporto del gruppo «Trenta», in quegli anni la più importante cooperativa del settore. Eravamo in centinaia ma solo in pochi lo hanno vinto. Tra questi c'ero



Foto Nando Ginnetti